Bac Général SVT + LLCER (Sciences de la vie et de la Terre et Langues, littératures et cultures étrangères et régionales)

SUJET D'EXAMEN (SESSION OFFICIELLE)

LLCER - Italien - Session 2023

Sujet de l'examen national tel que publié pour la session indiquée. Source : sujets nationaux publiés par le ministère chargé de l'examen et les services académiques. Document mis à disposition par FormaV pour la révision.

Toutes les annales et leurs corrigés : https://bac-svt-llcer.fr/annales-sujets-et-corriges

BACCALAURÉAT GÉNÉRAL

ÉPREUVE D'ENSEIGNEMENT DE SPÉCIALITÉ

SESSION 2023

LANGUES, LITTÉRATURES ET CULTURES ÉTRANGÈRES ET RÉGIONALES

ITALIEN

Mardi 21 mars 2023

Durée de l'épreuve : **3 heures 30**

L'usage du dictionnaire unilingue non encyclopédique est autorisé.
La calculatrice n'est pas autorisée.

Dès que ce sujet vous est remis, assurez-vous qu'il est complet.
Ce sujet comporte 7 pages numérotées de 1/7 à 7/7.

Le candidat traite au choix le sujet 1 ou le sujet 2.
Il précisera sur la copie le numéro du sujet choisi

Répartition des points

Synthèse	16 points
Traduction ou transposition	4 points

SUJET 1 - THÉMATIQUE : « L'art du contraste »
Axe d'étude 1 : *Identité et identités*

1ère partie - SINTESI DI DOCUMENTI – (16 points sur 20)

Consegna: in base ai tuoi studi e alle tue conoscenze, fai la sintesi dei documenti proposti trattando i punti seguenti (500 parole circa).

- **Mostra come si articola il rapporto tra insularità e mondo esterno nei tre documenti.**
- **A partire dai tre documenti, mostra come il sentimento di appartenenza al territorio influisce sulla vita degli abitanti.**

Documento 1:



« Procida è l'isola che non isola, laboratorio culturale di felicità sociale » con questo slogan e il suo innovativo progetto Procida si è aggiudicata il titolo di capitale italiana della cultura per l'anno 2022.

***Procida2022.com*, 2022**

Documento 2:

Le isole del nostro arcipelago, laggiù, sul mare napoletano, sono tutte belle.

Le loro terre sono per grande parte di origine vulcanica; e, specialmente in vicinanza degli antichi crateri, vi nascono migliaia di fiori spontanei, di cui non rividi mai piú i simili sul continente. In primavera, le colline si coprono di ginestre: riconosci il loro odore selvatico e carezzevole, appena ti avvicini ai nostri porti, viaggiando sul mare nel mese di giugno.

Su per le colline verso la campagna, la mia isola ha straducce solitarie chiuse fra muri antichi, oltre i quali si stendono frutteti e vigneti che sembrano giardini imperiali. Ha varie spiagge dalla sabbia chiara e delicata, e altre rive piú piccole, coperte di ciottoli e conchiglie, e nascoste fra grandi scogliere. Fra quelle rocce torreggianti, che sovrastano l'acqua, fanno il nido i gabbiani e le tortore selvatiche, di cui, specialmente al mattino presto, s'odono le voci, ora lamentose, ora allegre. Là, nei giorni quieti, il mare è tenero e fresco, e si posa sulla riva, come una rugiada. Ah, io non chiederei d'essere un gabbiano, né un delfino; mi accontenterei d'essere uno scòrfano, ch'è il pesce piú brutto del mare, pur di ritrovarmi laggiù, a scherzare in quell'acqua. […]

Nel nostro porto non attraccano quasi mai quelle imbarcazioni eleganti, da sport o da crociera, che popolano sempre in gran numero gli altri porti dell'arcipelago; vi vedrai delle chiatte o dei barconi mercantili, oltre alle barche da pesca degli isolani. Il piazzale del porto, in molte ore del giorno, appare quasi deserto; sulla sinistra, presso la statua di Cristo pescatore, una sola carrozzella da nolo aspetta l'arrivo del piroscafo di linea, che si ferma da noi pochi minuti, e sbarca in tutto tre o quattro passeggeri, per lo più gente dell'isola. Mai, neppure nella buona stagione, le nostre spiagge solitarie conoscono il chiasso dei bagnati che, da Napoli e da tutte le città, e da tutte le parti del mondo, vanno ad affollare le altre spiagge dei dintorni. E se per caso uno straniero scende a Procida, si meraviglia di non trovarvi quella vita promiscua e allegra, feste e conversazioni per le strade, e canti, e suoni di chitarra e mandolini, per cui la regione di Napoli è conosciuta su tutta la terra. I Procidani sono scontrosi, taciturni. Le porte sono tutte chiuse, pochi si affacciano alle finestre, ogni famiglia vive fra le sue quattro mura, senza mescolarsi alle altre famiglie. L'amicizia, da noi, non piace. E l'arrivo d'un forestiero non desta curiosità, ma piuttosto diffidenza. Se esso fa delle domande, gli rispondono di malavoglia; perché la gente, nella mia isola, non ama essere spiata nella propria segretezza.

Elsa Morante, *L'isola di Arturo,* 1975

Documento 3:

Dicono gli atlanti che la Sicilia è un'isola e sarà vero, gli atlanti sono libri d'onore. Si avrebbe però voglia di dubitarne, quando si pensa che al concetto d'isola corrisponde solitamente un grumo compatto di razza e costumi, mentre qui tutto è dispari, mischiato, cangiante, come nel più ibrido dei continenti. Vero che le Sicilie sono tante, non finiremo mai di contarle. Vi è la Sicilia verde del carrubo, quella bianca delle saline, quella gialla dello zolfo, quella bionda del miele, quella purpurea della lava. Vi è una Sicilia "babba", cioè mite, fino a sembrare stupida; una Sicilia "sperta", cioè furba, dedita alle più utilitarie pratiche della violenza e della frode. Vi è una Sicilia pigra, una frenetica; una che si estenua nell'angoscia della roba, una che recita la vita come un copione di carnevale […].

Tante Sicilie, perché? Perché la Sicilia ha avuto la sorte di trovarsi a far da cerniera nei secoli fra la grande cultura occidentale e le tentazioni del deserto e del sole, fra la ragione e la magia, le temperie del sentimento e le canicole della passione. Soffre, la Sicilia, di un eccesso d'identità, né so se sia un bene o sia un male. Certo per chi ci è nato dura poco l'allegria di sentirsi seduto sull'ombelico del mondo, subentra presto la sofferenza di non sapere districare fra mille curve e intrecci di sangue il filo del proprio destino.

Capire la Sicilia significa dunque per un siciliano capire se stesso, assolversi o condannarsi. Ma significa, insieme, definire il dissidio fondamentale che ci travaglia, l'oscillazione fra claustrofobia e claustrofilia, fra odio e amor di clausura, secondo che ci tenti l'espatrio o ci lusinghi l'intimità di una tana, la seduzione di vivere una vita come un vizio solitario. L'insularità, voglio dire, non è una segregazione solo geografica, ma se ne porta dietro altre: della provincia, della famiglia, della stanza, del proprio cuore. Da qui il nostro orgoglio, la diffidenza, il pudore; e il senso di essere diversi.

Gesualdo BUFALINO, *Cento Sicilie. Testimonianze per un ritratto,* 2008

2ème partie - TRADUZIONE IN FRANCESE – (4 points sur 20)

Consegna: tradurre il testo seguente in lingua francese.

« Capire la Sicilia significa dunque per un siciliano capire se stesso, assolversi o condannarsi. Ma significa, insieme, definire il dissidio fondamentale che ci travaglia, l'oscillazione fra claustrofobia e claustrofilia, fra odio e amor di clausura, secondo che ci tenti l'espatrio o ci lusinghi l'intimità di una tana, la seduzione di vivere una vita come un vizio solitario. L'insularità, voglio dire, non è una segregazione solo geografica, ma se ne porta dietro altre: della provincia, della famiglia, della stanza, del proprio cuore. »

SUJET 2 - THÉMATIQUE : « Laboratorio italiano »
Axe d'étude 2 : *Moyen Âge, Humanisme et Renaissance*

1ère partie - SINTESI DI DOCUMENTI – (16 points sur 20)

Consegna: in base ai tuoi studi e alle tue conoscenze, fai la sintesi dei documenti proposti trattando i punti seguenti (500 parole circa).

- **A partire dai tre documenti, spiega in che modo il rapporto con la bellezza è cambiato nel tempo.**

- **Alla luce dei tre documenti, è possibile affermare che "il mondo può essere salvato solo dalla bellezza"?**

Documento 1:



Il Commissariato per la partecipazione dell'Italia a Expo 2020 Dubai ha deciso di offrire al mondo la più accurata riproduzione a grandezza naturale mai realizzata del David di Michelangelo. Trasportata a Dubai [...], la copia della scultura è stata ufficialmente svelata il 27 aprile 2021 alla presenza delle istituzioni italiane e locali, destando subito ammirazione e apprezzamenti condivisi per quella che più che un duplicato si rivela essere una vera e propria opera d'arte a sé stante. Una perfetta rappresentazione del motto che accompagna la stessa presenza italiana a Expo, "La bellezza unisce le persone", capace di esprimere l'eccellenza e la qualità del nostro Paese insieme alla sua assoluta unicità.

***La Bellezza Italiana* a Expo Dubai, *newsagent.it*, 18 maggio 2021**

Documento 2:

Dante ama una donna che non c'è più e una patria che non c'è ancora. Una patria che - oggi noi lo sappiamo - nasce con lui.

L'Italia ha questo di straordinario, rispetto alle altre nazioni. Non è nata dalla politica o dalla guerra. Non da un matrimonio dinastico, non da un trattato diplomatico. È nata dalla cultura e dalla bellezza. Dai libri e dagli affreschi. È nata da Dante e dai grandi scrittori venuti dopo di lui: Petrarca, che da piccolo ebbe la fortuna di incontrarlo; Boccaccio, che per primo definì la Commedia « Divina » e la lesse in pubblico. È nata da Giotto, che Dante cita nel Purgatorio, e che forse incontrò mentre affrescava nella Cappella degli Scrovegni il Giudizio universale, con i sommersi e i salvati. E l'Italia è nata dagli altri artisti che da Dante furono ispirati nel ritrarre il Bene e il Male, il Paradiso e l'Inferno, la grandezza dell'uomo e l'abisso della sua perversione.

Dante non è soltanto il padre della lingua italiana […].

Per Dante l'Italia è un sogno. Un paradigma di cultura e di bellezza. Ma non è un'entità astratta; è carne, è sangue, è terra. L'Italia è una montagna scoscesa, una collina dolce, un mare agitato, dalla Provenza al golfo del Quarnaro. È il Bel Paese, definizione inventata da lui. Il Paese in cui si dice « sì ». Unito dalla fede cristiana e dall'amore per il bello. L'Italia è l'erede della grande cultura latina, della Roma imperiale, cantata dal poeta che Dante venera come maestro e che lo condurrà fuori dall'Inferno e dal Purgatorio: Virgilio. E Virgilio lo affiderà a Beatrice, la donna che Dante ama anche se non l'ha mai avuta, non l'ha mai baciata, forse non ha mai potuto neppure rivolgerle la parola. Una donna che simboleggia tutte le donne amate.

Anche per questo siamo tutti figli e nipoti di Dante. L'unico scrittore italiano che ha davvero un respiro universale, che è conosciuto ovunque. Noi abbiamo la fortuna di parlare la sua stessa lingua. Di poter seguire le orme del suo viaggio attraverso il nostro Paese, sino ai confini di ciò che è in noi.

Aldo CAZZULLO, *A riveder le stelle. Dante, il poeta che inventò l'Italia,* 2020

Documento 3:

La politica del bello

Il trionfo dell'informatica ha calpestato l'educazione al bello, che si può coniugare anche con l'educazione all'etica. Il periodo di maggiore splendore dell'Italia è stato quello del Rinascimento, quando la bellezza diffusa era il minimo comune denominatore quotidiano. È vero che le committenze arrivavano dalle élite ma le chiese e gli altri luoghi pubblici architettonicamente pregevoli e splendidamente affrescati erano frequentati dal popolo, che consciamente o meno si dilettava di fronte a tanta sapienza artistica.

Nelle accademie ma anche nelle botteghe artigiane si veniva educati al bello. In epoca moderna per lungo tempo le scuole, pur nell'avvento dell'istruzione di massa, hanno continuato a proporre l'espressione artistica come paradigma di vita, elemento fondamentale del rapporto tra le persone e quindi della civile convivenza. Oggi invece sembra essersi persa la consapevolezza che se si abdica alla bellezza la società è più cupa, più triste e quindi più conflittuale e meno vivibile.

Nelle aule non si parla più di arte, di pittura e di musica, si è finito per non parlare più perfino di educazione civica […]. Non tutta la colpa, ovviamente, è della scuola e della sua conversione alla cultura dell'effimero. Tutta la società si sta appagando di un edonismo globalizzato fine a se stesso, senza nessuna ricerca dell'eleganza anche solo formale. È il trash a fare salire l'indice di popolarità.

La cancellazione del bello ha dimensioni planetarie ma è tanto più grave per l'Italia, giustamente etichettata come la Patria del bello (che fu), un patrimonio che rendeva il nostro way of life fonte d'invidia e che siamo riusciti a dissipare nell'indifferenza generale, accettando passivamente la dissacrazione dei significati estetici e classici, sopraffatti da insulsi modelli.
Un grido di dolore arriva dagli insegnanti, tanto che è stata sviluppata la proposta (provocatoria ma non tanto) di una «pedagogia della lumaca», una fuga dal tutto-e-subito per ridare ai ragazzi l'opportunità di riflessioni critiche, che richiedono tempo e disponibilità. Varrebbe la pena provarci, ricordando ciò che scrisse Dostoevskij: «Il mondo può essere salvato solo dalla bellezza».

Carlo VALENTINI, *Italiaoggi.it,* 2016

2ème partie - TRADUZIONE IN FRANCESE – (4 points sur 20)

Consegna: tradurre il testo seguente in lingua francese.

« L'Italia ha questo di straordinario, rispetto alle altre nazioni. Non è nata dalla politica o dalla guerra. Non da un matrimonio dinastico, non da un trattato diplomatico. È nata dalla cultura e dalla bellezza. Dai libri e dagli affreschi. È nata da Dante e dai grandi scrittori venuti dopo di lui : Petrarca, che da piccolo ebbe la fortuna di incontrarlo; Boccaccio, che per primo definì la Commedia « Divina » e la lesse in pubblico. È nata da Giotto, che Dante cita nel Purgatorio. »